

SNALS / CONFSAL

<i>Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi</i>	03/02/2015	SUPPLENZE NELLA SCUOLA, 8 MILA IN ATTESA MA SOLO CENTO AVRANNO UN'OPPORTUNITA'
<i>Testate on line</i>	03/02/2015	ARTICOLI PRESI DAL WEB
<i>Giornale di Sicilia - Ed. Messina-Catania</i>	03/02/2015	LA TERMINAL NON FORNISCE GARANZIE LAVORATORI IN SCIOPERO MERCOLEDI' 18
<i>La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata</i>	03/02/2015	"IMPIANTO MANUTENZIONE NON VERRA' PIU' TRASFERITO"
<i>Metro - Ed. Roma</i>	03/02/2015	TRASPORTI & MOBILITA'
<i>Adnkronos.com/IGN</i>	02/02/2015	CALLIPO (CONFSAL-SALFI): PER VERA LOTTA EVASIONE FISCALE SERVE VOLONTA' POLITICA
<i>Adnkronos.com/IGN</i>	02/02/2015	CONFSAL-SALFI: SUBITO RINNOVO CONTRATTO LAVORATORI FINANZIARI

Scuola, Formazione, Università, Ricerca

<i>il Sole 24 Ore</i>	03/02/2015	FONDI AI MERITEVOLI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELL'INSEGNAMENTO
<i>il Sole 24 Ore</i>	03/02/2015	MENO ABBANDONI E PIU' STAGE GRAZIE AI FONDI UE
<i>il Sole 24 Ore</i>	03/02/2015	RADDOPPIA L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	PERSONALIZZARE IL CURRICULUM DELLO STUDENTE? LA GIANNINI DICE NO: FAVORISCE LE DISEGUAGLIANZE
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	RIFORMA, VARIABILE MATTARELLA
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	LA VERTENZA ATA RISCHIA DI TRASFORMARSI IN FARSA. INTANTO, AUMENTI BLOCCATI
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	PERMESSI SINDACALI, RENZI PRESENTA IL CONTO
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	RSU, CANDIDATI PRECARI IN BILICO
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	TFA, DENTRO GLI AMMESSI CON RISERVA IL TIROCINIO NELLA SCUOLA DI SERVIZIO
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	UN TFA ANCHE NEL 2017 GLI STUDENTI IN CAMPO
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	ALTERNANZA, STUDENTI O LAVORATORI
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	UN FUTURO SMART CON I TABLET
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	VA A REGIME LA MATURITA' GELMINI DEBUTTANO I LICEI MUSICALI E COREUTICI
<i>Italia Oggi</i>	03/02/2015	C'E' UN ERRORE NELL'ORGANICO? INSANABILE SE E' DELL'ANNO PRIMA
<i>Avvenire</i>	03/02/2015	"PIU' PARITARIE NELLA BUONA SCUOLA"
<i>il Tempo</i>	03/02/2015	RIFORMA DEGLI ASILI NIDO, LA RIVOLTA DEI GENITORI
<i>il Gazzettino</i>	03/02/2015	ISCRIZIONI A "NUMERO CHIUSO" SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA
<i>il Gazzettino</i>	03/02/2015	UN SUPPORTO INFORMATICO PR LE NUOVE ISCRIZIONI
<i>Il Secolo XIX</i>	03/02/2015	IL PREMIER CORRE: DECRETI SCUOLA UNA PRIORITA' +++

## Economia, Lavoro, Previdenza

<i>il Sole 24 Ore</i>	03/02/2015	<i>JOBS ACT, ARRIVA LA REVISIONE DELLE TIPOLOGIE CONTRATTUALI</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	03/02/2015	<i>STATALI, VALUTAZIONE "SEMPLIFICATA"</i>
<i>MF - Milano Finanza</i>	03/02/2015	<i>INPS, BOERI INCASSA IL SI' DEI SENATORI</i>
<i>Il Secolo XIX</i>	03/02/2015	<i>UN CANTIERE SEMPRE APERTO, SI PARTE DOPO IL JOBS ACT</i>
<i>Corriere della Sera</i>	03/02/2015	<i>RENZI: NON SPRECHERO' TEMPO CON I PARTITINI</i>
<i>Corriere della Sera</i>	03/02/2015	<i>IL PIANO DI ATENE PER ALLEGGERIRE IL DEBITO</i>
<i>la Repubblica</i>	03/02/2015	<i>PENA SCONTATA PER BERLUSCONI SERVIZI SOCIALI FINO ALL'8 MARZO "L'EX PREMIER E' STATO CORRETTO"</i>
<i>la Repubblica</i>	03/02/2015	<i>IL PREMIER SFIDA BERLUSCONI: "NON PUO' ROMPERE IL NAZARENO", SUBITO L'ITALICUM</i>
<i>la Stampa</i>	03/02/2015	<i>DECRETO FISCALE, RENZI RILANCIA "VALUTIAMO SE CAMBIARE IL TESTO BERLUSCONI NON C'ENTRA NIENTE"</i>

PUBBLICATE LE NUOVE GRADUATORIE A CUI SONO ISCRITTI DISOCCUPATI, PRECARI, LAUREANDI. CONTESI I POSTI DA BIDELLO

# Supplenze nella scuola, 8 mila in attesa ma solo cento avranno un'opportunità

**SAVONA.** Non più di un centinaio degli ottomila savonesi iscritti alle graduatorie della scuola, ha speranze di guadagnare quest'anno qualche soldino con le supplenze. Insomma, tutti a casa. O quasi. Il bilancio - e la delusione - dei quasi 8 mila aspiranti bidelli e segretari amministrati della scuola savonese è pesante, proprio nel giorno della pubblicazione della graduatoria di terza fascia. O meglio, i superprecari: coloro che, pur di mettere insieme uno stipendio anche misero a fine mese, sono disposti a coprire supplenze saltuarie nell'arco dell'anno scolastico trasferendosi da un istituto all'altro. Anche questa aspirazione, però, sembra negata o, comunque, molto limitata a fronte delle aspettative di solo alcuni mesi fa. L'autunno scorso, col rinnovo delle graduatorie, era enorme il numero di disoccupati, anche tanti giovani laureati rimasti a casa, accorsi alle segreterie o ai sindacati con la speranza di inserirsi in un bacino, quello della scuola, che per anni ha costituito un salvagente. E lo sarebbe ancora stato se non fosse per la Legge di Stabilità che ha tagliato in modo

secco le speranze. No a sostituzioni nelle segreterie se non siano al di sotto delle tre unità; nessuna sostituzione per i tecnici di laboratorio, piuttosto chiusura del laboratorio stesso; infine, sostituzione dei bidelli per assenze superiori a una settimana.

Ma quante sono, in concreto, le persone inserite nella terza fascia che potranno lavorare? «È difficile dare un numero concreto - dice Mario Lugaro, segretario provinciale della Flc Cgil - Possiamo, però, dire che per i circa 2.400 assistenti amministrativi in graduatoria e dei 1.600 tecnici di laboratorio il rischio è che non ci sia nemmeno una chiamata. Un po' meglio la situazione dei bidelli: se facciamo un confronto con le malattie superiori a una settimana che si registrano, in media, negli anni scolastici, possiamo ipotizzare un centinaio di occasioni di supplenze. Tenendo conto che, a lavorare in più occasioni, saranno i primi nelle graduatorie». Un disastro rispetto agli scorsi anni. «Di solito - dice Lugaro - nelle supplenze lavoravano almeno un duecento bidelli e un buon numero di amministrativi nelle segreterie.

Oggi risulta impossibile».

Le ricadute saranno sull'utenza: studenti, famiglie e, in generale, il sistema scuola. «Nonostante le belle parole pronunciate da Renzi - dice Ferdinando Agostino, segretario provinciale della Uil Scuola - i risultati si vedono con i fatti: tagli e impedimenti al buon funzionamento del mondo dell'istruzione. La Legge di Stabilità, infatti, costituisce un vero e proprio vincolo. Non potendo sostituire le malattie nelle segreterie, il lavoro si accumulerà e la digitalizzazione tanto sbandierata, ricadrà sulle famiglie e sui poveri lavoratori rimasti. Stessa cosa per i bidelli: con le assenze il rischio è di minor pulizia e minor sorveglianza nei corridoi».

Un quadro complesso, quindi, che si somma a una serie di situazioni al limite. Da una parte, infatti, prosegue il dramma dei docenti precari, in attesa di entrare in ruolo in base agli annunci della Buona Scuola, con grosse perplessità sulle reali certezze. E poi il problema dei presidi non titolari, costretti a sobbarcarsi sulle spalle diversi istituti in reggenza, come denunciato dallo **Snals**. E il quadro è destinato a peggiorare.

S. C.



## Miur contro "Quota 96"

"Il Miur ha presentato ricorso in Appello contro la decisione del giudice di Salerno che ha riconosciuto, in primo grado lo scorso novembre, la possibilità per 42 docenti di andare in pensione con le vecchie regole in deroga alla Riforma Fornero. La decisione della Causa dovrebbe avvenire nel mese di Aprile"

Lo riferisce il sito pensionioggi.it che riporta un comunicato dello Snals, che ha curato il ricorso in primo grado ottenendo, innanzi al tribunale di Salerno, una soluzione positiva per via giudiziaria alle istanze degli insegnanti della "Quota 96"

Il comunicato Snals aggiunge il motivo del contendere che, come è noto ormai, ha radici lontane ed esattamente nel governo Monti e nella Legge Fornero sulle pensioni, con cui, dall'oggi al domani, circa 4000 lavoratori della scuola, docenti e Ata, nonostante avessero maturato il diritto alla pensione, si ritrovarono scalzati fuori. Non si tenne in conto, volutamente, che per il personale della scuola la pensione segue non il calendario solare ma quello scolastico: da settembre ad agosto.

La decisione di Salerno, ricorda lo Snals, costituisce "un importante precedente a fronte di una giurisprudenza piegata ai poteri forti che non ha mai riconosciuto alcun diritto ai "Quota 96". Da ultimo, sottolineano dal sindacato, "registriamo anche la recente bocciatura da parte del tribunale del lavoro di Palermo ad un ricorso di una decina di insegnanti presentato sulle medesime fondamenta".



## Confasal-Salfi: subito rinnovo contratto lavoratori finanziari

"Continuare ad affiancare la Confasal nell'azione rivolta sia all'eliminazione delle disposizioni legislative che bloccano, oramai da oltre cinque anni, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro di comparto, sia alla modifica delle disposizioni normative che hanno drasticamente ridotto il sistema delle relazioni sindacali, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione". E' il mandato conferito alla segreteria generale del Confasal-Salfi, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, guidato da Sebastiano Callipo, con la mozione approvata al termine del Consiglio nazionale, che si è riunito a Roma, alla presenza anche del segretario generale della Confasal, Marco Paolo Nigi.

Una giornata di lavori sui temi 'caldi' che interessano la categoria, dalla riforma fiscale e i sistemi di tassazione all'organizzazione negli uffici, dalla lotta all'evasione al rapporto con i contribuenti. Non è mancato anche un accenno alla specificità delle funzioni tecniche degli uffici della soppressa Agenzia del territorio e in particolare del Catasto, interessato proprio in questa fase da una profonda riforma.

**CALLIPO (CONFSAL-SALFI): PER VERA LOTTA EVASIONE FISCALE SERVE VOLONTA' POLITICA**

"Per una vera lotta all'evasione fiscale, serve innanzitutto una volontà politica, che è sempre mancata, serve un'ottimizzazione della complessa e iniqua normativa fiscale, serve una rivisitazione dei tassi di pressione fiscale, che oggi gravano eccessivamente e in maniera incostituzionale sul lavoro dipendente, sui pensionati e su alcune categorie di lavoratori autonomi. Serve assolutamente un esempio". Ad affermarlo a Labitalia Sebastiano Callipo, segretario generale del **Confsal-Salfi**, in occasione del Consiglio nazionale del sindacato autonomo dei lavoratori finanziari. "E comunque - rimarca - bisogna rendere attrattivo il sistema fiscale, per cui la strada intrapresa, delle banche dati, del 730 precompilato, passa sempre attraverso un'ottimizzazione della macchina amministrativa e soprattutto attraverso una nuova reingegnerizzazione del sistema di tassazione". Per Callipo, "è assolutamente sbagliato puntare molto sulle tassazioni patrimoniali perché creano duplicazioni di imposta", mentre "va ridistribuita la tassazione, va abbassato il livello di pressione, va creata equità sociale, coesione e redistribuzione dei redditi". "E' un'operazione - avverte - che impegna tutta la classe politica, che purtroppo sulla leva fiscale garantisce, demolisce e soprattutto usufruisce di bacini elettorali che hanno sempre impedito all'Italia di creare una cultura di legalità fiscale".

**L'ANALISI****Attilio Oliva****Fondi ai meritevoli per migliorare la qualità dell'insegnamento**

Il ministro Giannini ha da poco dato notizia che oltre l'80% di coloro che hanno partecipato alla grande consultazione su "La Buona Scuola" si è espresso per il riconoscimento del merito; ma al contempo costoro hanno chiesto che in ogni scuola si crei un'offerta di formazione permanente per migliorare la professionalità di tutti gli insegnanti. Tuttavia per TreeLLe (e per l'Ocse) è necessario realizzare un terzo punto che è previsto ma non enfatizzato dal documento governativo. Infatti, se le scuole non sono aziende, sono comunque "imprese sociali" di elevata complessità che richiedono una "leadership distribuita", comprendente il preside e un limitato numero di docenti di sua fiducia ("quadri intermedi") impegnati nell'organizzazione dei servizi.

Su questi temi il progetto Buona Scuola è innovativo: esso riconosce infatti a ogni istituto l'autonomia per decidere sia chi siano i docenti meritevoli sia quelli cui attribuire particolari funzioni. Affidando tali scelte a un Nucleo di valutazione della singola scuola composto dal preside e da due docenti (per TreeLLe potrebbero essere eletti dal collegio dei docenti), più un esterno di garanzia. Il Nucleo opererebbe su tre versanti: attribuirebbe ogni tre anni al 66% dei docenti un riconoscimento economico permanente al posto degli attuali scatti di anzianità che al momento sono uguali per tutti; individuerebbe fra gli insegnanti i più apprezzati per le loro capacità didattiche e formative, i "mentori" incaricati di realizzare la formazione permanente (fino al 10% massimo); farebbe emergere i quadri intermedi (dal

5 al 15%, a seconda della complessità della scuola) che si farebbero carico di realizzare, insieme al preside, una "leadership distribuita". Mentori e quadri intermedi avrebbero incarichi (e una retribuzione

aggiuntiva) temporanei e rinnovabili previa valutazione del lavoro svolto. Questo modello realizza per la prima volta tre caratteristiche finora ignorate nel nostro sistema e risultate vincenti in altri paesi: un concreto riconoscimento dei meriti professionali, un effettivo spazio per l'autonomia delle scuole e un decisivo apprezzamento alla flessibilità organizzativa.

In prospettiva, TreeLLe indica un ulteriore sviluppo positivo: riservare l'accesso alla funzione di preside solo a chi ha svolto positivamente ruoli di mentore o di quadro intermedio, così da verificare preventivamente i requisiti attitudinali (oggi ignorati) essenziali per dirigenti che di fatto occuperanno per tutta la vita, nel bene o nel male, quella posizione. Tutto ciò richiede che un po' di risorse siano finalmente dedicate al personale meritevole per migliorare la "qualità dell'insegnamento" nell'interesse degli studenti piuttosto che, come finora avvenuto, per creare nuovi posti di lavoro. Ma i soliti nemici della autonomia non si danno ancora per vinti: giungono notizie di spinte per spostare la valutazione del merito al di fuori delle scuole, tramite concorsi nazionali o territoriali. Con l'appendice di nominare a vita mentori e quadri secondo un modello di carriera rigido e immutabile nel tempo.

L'esperienza dovrebbe aver ben dimostrato che i concorsi sono costosi, lenti ed inefficaci, esposti a raffiche di contenzioso e comunque affidati a commissioni che non hanno conoscenza diretta della singola scuola, né un diretto interesse a scegliere i più idonei. Il principio di operare nomine a vita, poi, costituisce un doppio errore: toglie a tutti i non prescelti la tensione positiva a migliorare e preclude ai più giovani la possibilità di concorrere a posizioni superiori, occupate a vita da chi vi è approdato per primo. Una tale decisione, ove mai fosse assunta, non terrebbe conto del fatto che non solo le persone cambiano nel tempo, ma che anche

la scuola cresce e modifica i propri bisogni e non può essere trattata come un esercito da irreggimentare. Tanto più che queste figure rigide, migrando da una scuola a un'altra, determinerebbero soprannumeri e/o carenze nei vari profili necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pon Istruzione.** Impegnato il 100% dei 2 miliardi della programmazione 2007-2013

# Meno abbandoni e più stage grazie ai fondi Ue

ROMA

■ Riduzione dell'abbandono scolastico di circa 7 punti (dal 28,7% al 21,5%). Aumento del tasso di scolarizzazione superiore (dal 67,4% al 74,6%) e della partecipazione degli adulti a percorsi di apprendimento permanente. Più studenti in alternanza scuola-lavoro, e un primo miglioramento delle dotazioni tecnologiche negli istituti: oggi il rapporto computer-allievi è sceso a 1 su 8 (era 1 a 33, fino a qualche anno fa).

I circa 2 miliardi del Pon Istruzione 2007-2013 attribuiti alle quattro Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) «stanno avendo un impatto positivo, e certificato dagli ultimi dati ufficiali Istat e Ocse-Pisa - spiega il capo dipartimento per la Programmazione e le risorse umane e finanziarie del Miur, Sabrina Bono-. Il tasso di abbandono alla fi-

ne del secondo anno delle superiori è sceso dal 4,8% al 2,6% e il divario Nord-Sud nell'abbandono durante il primo ciclo è stato del tutto abbattuto». Inoltre, il tasso di partecipazione alle scuole secondarie nelle regioni Convergenza «è passato dal 91,8% al 94,2%, in controtendenza con le Regioni del Nord che registrano un tasso inferiore».

Il Pon Istruzione 2007-2013 è composto da 1,4 miliardi di risorse Fse (Fondo sociale europeo) e da oltre 510 milioni di risorse Fesr (Fondo europeo sviluppo regionale). La capacità d'impegno è stata del 100%, le risorse Fse sono state certificate al 74,92% (1,1 miliardi). Un po' più a rilento il Fesr dove l'importo certificato Ue è di 281,2 milioni (circa il 55%). «Abbiamo ancora due anni per terminare la rendicontazione, ma non ci sono rischi di mancato raggiungimento degli obiettivi con conseguente

perdita automatica di risorse - aggiunge Bono-. Anzi, i buoni risultati del Pon 2007-2013 saranno da stimolo per far bene anche con i nuovi fondi 2014-2020 che sono saliti a tre miliardi e potranno essere spesi in tutte le regioni, non solo quindi in quelle del Sud».

La programmazione 2007-2013 «ha interessato il 95% delle scuole delle 4 Regioni Convergenza - sottolinea Annamaria Leuzzi, autorità di gestione presso il Miur dei fondi comunitari per l'istruzione-. Sono stati finanziati 15.470 progetti relativi a laboratori multimediali e per i diversi settori formativi, produttivi. Circa 500 sedi scolastiche sono in via di riqualificazione e di messa in sicurezza degli edifici». Positivi anche i dati sull'alternanza scuola-lavoro: le azioni «Tirocini e stage» e «Impresa simulata» hanno interessato oltre 110 mila studenti (15.468 hanno realizzato

uno stage all'estero) e sono state circa 8 mila le imprese che hanno ospitato i ragazzi.

La sfida è ora la nuova partita 2014-2020. Il programma approvato dalla Ue prevede che alle Regioni più sviluppate andranno 700 milioni, a quelle in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) circa 200 milioni e alle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno arriveranno 2,1 miliardi. I primi bandi sono in via di definizione, e riguarderanno digitale, laboratori e infrastrutture per le regioni del Centro-Nord. Poi si partirà con il Sud. Che risultati ci si attende? «Il miglioramento delle competenze degli studenti in italiano e matematica - evidenziano dal Miur -, la riduzione del tasso di dispersione scolastica e un consistente rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro».

**CL. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ALTRI RISULTATI

In Calabria, Campania, Puglia e Sicilia la dispersione scolastica è scesa dal 28,7 al 21,5% e il rapporto computer/alunni è diminuito a 1 ogni 8 allievi



# Raddoppia l'alternanza scuola-lavoro

Nel Dl di febbraio spazio a laboratori e apprendistato - Giannini: l'occupazione giovanile è la priorità

**Claudio Tucci**

ROMA

I periodi di alternanza scuola-lavoro avranno una durata di 200 ore l'anno, e potranno svolgersi anche durante l'estate. Saranno interessati gli studenti del secondo biennio dell'ultimo anno degli istituti tecnici e professionali (si sale così a 600 ore totali - oggi invece le ore di formazione on the job sono in media 70/80 l'anno e sono svolte quasi esclusivamente dai ragazzi delle classi quarte).

Sarà poi portata a regime la possibilità, prevista fino al 2016 dal decreto Carrozza, per gli alunni degli ultimi due anni delle superiori di poter apprendere in azienda attraverso la stipula di contratti di apprendistato di alta formazione (a oggi è in piedi la sola sperimentazione Enel che, a settembre scorso, ha assunto 150 studenti-apprendisti). Si potenzieranno i laboratori, con un bando per i laboratori consortili aperti al territorio e co-progettati da reti di scuole, università, realtà produttive, terzo settore ed enti locali; e si sgraveranno le imprese dai compiti di svolgere corsi di formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in favore degli studenti in alternanza (ci penseranno direttamente gli istituti scolastici e le Asl).

Si va riempiendo di contenuti il decreto «Buona Scuola» che il ministro, Stefania Giannini, porterà in Consiglio dei ministri a fi-

ne febbraio. Del resto, anche ieri, il premier, Matteo Renzi, ha ribadito la «centralità» della riforma dell'Istruzione, «che dovrà entrare in vigore il prossimo 1° settembre».

Il provvedimento non conterrà la sola stabilizzazione di circa 140 mila docenti precari. Si punterà anche sul rafforzamento di alcune materie (inglese, storia del-

l'arte, musica, economia, diritto inteso come educazione alla cittadinanza, competenze digitali); verrà introdotta una nuova carriera per gli insegnanti (con scatti di carriera basati sulla valutazione delle performance); e sarà resa davvero obbligatoria la formazione in servizio.

Un piatto forte del Dl è il rafforzamento dell'asse scuola-lavoro, guardando al modello duale tedesco. «L'occupazione giovanile deve essere un'ossessione quotidiana del Paese e sicuramente lo è per questo governo - spiega al Sole24Ore il ministro Giannini -. Per questo vogliamo potenziare l'apprendimento attivo. Non possiamo parlare di politiche occupazionali se non facciamo prima politiche coerenti della formazione».

Il Miur pensa di realizzare un albo nazionale delle imprese, una piattaforma dinamica dove far incontrare le scuole con le aziende disponibili ad accogliere studenti in alternanza e attraverso cui accreditare le imprese che fanno formazione. Inoltre, si valorizzerà una didattica basata sul «saper fare». Verrà finanziata la creazione di laboratori di nuova generazione. Si punterà a rendere strutturale l'apprendistato negli ultimi due anni delle superiori.

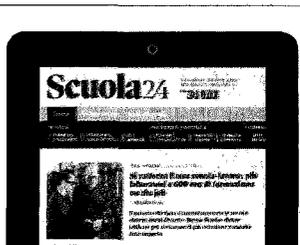
«Stiamo lavorando ad una policy sull'alternanza - sottolinea Giannini - che ci aiuti a curare la patologia della dispersione scola-

stica e anche a dare una risposta alle imprese che, in un momento storico in cui la percentuale di disoccupati fra i giovani è molto alta, non trovano personale specializzato. Fra scuola e aziende è andato in scena finora un dialogo fra sordi. Dobbiamo invertire questa situazione, creare un legame più forte fra queste due realtà. E dobbiamo farlo con l'alternanza, ma anche dando ai nostri ragazzi le competenze di cui hanno bisogno per entrare nel mondo del lavoro, sicuramente quelle linguistiche e digitali».

Il Dl prevede poi una razionalizzazione dei percorsi di istruzione tecnica e professionale (quest'anno va a regime la riforma varata nel 2010). Per ora, il Miur pensa solo a ridurre alcuni indirizzi «doppioni» dell'istruzione professionale per farli confluire nei settori dell'istruzione tecnica (perché ritenuti più corrispondenti). Si lavora anche per aumentare le attività didattiche laboratoriali, attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scuola, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio. Si sta ragionando, infine, sulla possibilità di valorizzare il periodo trascorso in alternanza all'esame di maturità: avrà un peso reale nella prova orale, oggi essenzialmente limitata alla discussione di una tesina preparata dallo studente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE.com**



**SCUOLA24**  
Focus su autovalutazione nelle scuole e portale Ue per le borse di studio

Sul quotidiano digitale di oggi spazio anche a sentenza del Tar Bari che estende ai sindacati il diritto di accesso al documento di valutazione rischi redatto dal preside.

[www.scuola24.ilssole24ore.com](http://www.scuola24.ilssole24ore.com)





**La «Buona scuola»**

Annunciata nel settembre scorso con un piano sottoposto a una consultazione pubblica la riforma dell'istruzione voluta dal governo Renzi sta per vedere la luce. Si comporrà di un decreto e di un disegno di legge delega attesi in Consiglio dei ministri entro febbraio

**140.000**

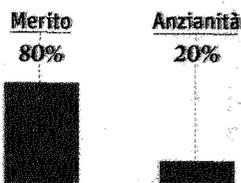
**I precari assunti a settembre**  
Docenti da stabilizzare a partire dal 1° settembre

**Maxi-piano di assunzioni**

La misura più attesa dal corpo docente italiano riguarda il maxi-piano di assunzioni annunciato dal governo. con il miliardo stanziato dalla legge di stabilità dovrebbero essere stabilizzati, a partire dal 1° settembre 2015, circa 140mila insegnanti inseriti nelle graduatorie a esaurimento

**STIPENDI, COSÌ GLI AUMENTI**

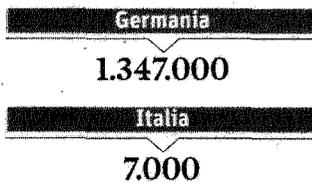
I nuovi parametri di riferimento per i docenti



**Retribuzioni legate al merito**

Nel decreto legge dovrebbe trovare spazio la riforma della carriera degli insegnante che punta a legare l'80% degli aumenti stipendiali dei docenti allo svolgimento di uno dei due nuovi ruoli in arrivo (mentor o quadro). Il restante 20% sarà ripartito sulla base dell'anzianità di servizio

**IL GAP ITALIA-GERMANIA**  
Iscritti all'istruzione tecnica post diploma



**Il sistema duale**

Sul rapporto tra scuola e lavoro il modello da seguire arriva dalla Germania. All'interno del Dl «buona scuola» sarà contenuto anche il rafforzamento degli Istituti tecnici superiori (Its). Gli Its italiani contano su 7mila studenti; le omologhe scuole superiori professionalizzanti tedesche su 1,3 milioni

**I pilastri del Dl «buona scuola»**



Durante il secondo biennio e l'ultimo anno degli istituti tecnici e professionali i periodi di alternanza avranno una durata di 200 ore (anche nel periodo estivo) per ciascun anno a partire dalle classi terze. Oggi le ore di alternanza sono in media circa 70/80 l'anno e svolte solo al quarto anno



Nel decreto in arrivo per fine febbraio è prevista la messa a regime della norma che consente oggi, ma in via sperimentale fino al 2016, agli studenti degli ultimi due anni delle superiori di svolgere periodi di formazione in azienda mediante la sottoscrizione di contratti di apprendistato di alta formazione



Il ministro Giannini ha annunciato di voler rafforzare la didattica basata sul "saper fare". Verrà finanziata la creazione di laboratori, con un bando per i laboratori consortili aperti al territorio e co-progettati da reti di scuole, università, realtà produttive, terzo settore ed enti locali



Il Miur punta poi a una razionalizzazione dei percorsi di istruzione tecnica e professionale (quest'anno va a regime la riforma varata nel 2010). Per ora, si pensa solo a ridurre alcuni indirizzi "doppioni" dell'istruzione professionale per farli confluire nei settori dell'istruzione tecnica (ritenuti più corrispondenti)

IL MINISTRO STOPPA LA PROPOSTA DELLA SENATRICE DEM FRANCESCA PUGLISI: NON ENTRERÀ NELLA RIFORMA

## Personalizzare il curriculum dello studente? La Giannini dice no: favorisce le diseguaglianze

DI EMNAUELA MICUCCI

«Non si potrà personalizzare il curriculum». Lapidaria, in un'intervista al *Corsera*, il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** stoppa la proposta della senatrice **Francesca Puglisi** (Pd), responsabile scuola della segreteria dem, votata come risoluzione nei giorni scorsi dalla commissione istruzione del senato, sul curriculum personalizzato dello studente per le ultime classi delle superiori. Prevista nell'affare n.386 nato prima della pubblicazione della Buona Scuola per riflettere sulle criticità della scuola in vista della valutazione del riordino dei cicli delle superiori, la novità non sarà presente nella riforma a cui sta lavorando il governo. «Ma con l'organico funzionale ogni scuola può ampliare la propria offerta e proporre progetti e materie in più», precisa Giannini.

Del resto, già lo scorso

dicembre il ministro proprio in Commissione al Senato aveva proposto di sostituire nel testo del documento «curriculum dello studente» con «percorso formativo dello studente», ritenendo non esportabile nella scuola italiana il modello americano della high school, poiché «l'alto tasso di opzionalità rischia di compromettere la solidità della preparazione» e favorire diseguaglianze.

**Il curriculum dello studente nelle classi terminali** delle superiori sarebbe, infatti, formato da una parte obbligatoria per tutti e una parte opzionale, a scelta dell'alunno con discipline che diventano obbligatorie una volta scelte, oltre che da discipline facoltative di arricchimento.

Un curriculum così articolato consentirebbe - spiega il documento - una personalizzazione del percorso di studi adeguandolo alle attitudini e agli interessi degli allievi, così da potenziare l'elemento orientativo dell'istruzione». Infatti, «dovrebbe essere anche coerente con le scelte successive dopo il diploma», poiché «un percorso di studi che vede una

progressiva personalizzazione nelle scelte delle discipline consente di evidenziare in anticipo interessi ed attitudini, rendendoli poi coerenti con gli sbocchi successivi».

**Introdurre la possibilità per lo studente** di scegliersi le materie comporterebbe la riforma della maturità: l'esame di Stato dovrebbe essere modificato come «momento di sintesi di un percorso formativo personalizzato, con al centro le scelte e le motivazioni di ciascun studente, e non solamente una verifica delle conoscenze acquisite».

**Il curriculum personalizzato contribuirebbe** anche sanare la frattura tra scuola media e superiori. Nelle intenzioni i due cicli dovrebbero parlarsi, permearsi, influenzarsi maggiormente non tanto a livello informativo, quanto didattico-metodologico in funzione di una didattica orientativa. «Creando momenti di lavoro comune, operando per un curriculum verticale declinato in vari percorsi possibili coerenti con gli indirizzi della secondaria di secondo grado».

Un risorsa, allora, è rappresentata dalle reti di scuole costituite per ambito territoriale sia per le relazioni interne relative alla didattica, sia per le relazioni esterne con altri enti pubblici e privati nella governance territoriale.

© Riproduzione riservata



Stefania Giannini



*Il decreto scuola tra i primi atti alla firma del nuovo capo dello stato ed ex ministro dell'istruzione*

# Riforma, variabile Mattarella

*L'assunzione dei soli prof delle Gae potrebbe essere a rischio*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**ice Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Partito popolare italiano, annoverato tra i fautori della candidatura di Sergio Mattarella al Quirinale, che il lavoro del nuovo presidente della repubblica nel rapporto con il parlamento e con il governo sarà molto spesso un lavoro «preventivo». Così da non arrivare a bocciare provvedimenti portati alla firma, o peggio ancora dover mandare messaggi alle camere, ma riuscendo a comporre possibili fratture prima che esse si consumino. Il ministro delle riforme, Maria Elena Boschi, aggiunge un ulteriore elemento: «Siamo un governo di persone giovani, serviva al Quirinale una figura di garanzia, capace di dirci, quando sbagliamo, che stiamo sbagliando».

La scuola è tra i primi dossier (sarà probabilmente preceduto dal decreto fiscale) su cui il presidente Mattarella sarà chiamato a svolgere le funzioni di controllo, garanzia e, perché no, di moral suasion che gli assegna la Costituzione e che la politica gli tributa. Ieri il premier Matteo Renzi, davanti alle fibrillazioni degli

alleati, è tornato a rivendicare il ruolo propulsivo del Pd nel cammino delle riforme, «non dobbiamo perdere tempo, avanti sulle riforme con il turbo». Tra le priorità stabilite, la scuola. Al ministero dell'istruzione stanno lavorando perché il pacchetto legislativo che attua il programma governativo della Buona scuola, composto di un decreto legge e di un disegno di legge delega, sia pronto per il consiglio dei ministri del 27 febbraio. È quella la data cerchiata da Renzi per l'avvio legislativo della sua riforma, e in particolare del mega piano assunzionale con cui ha promesso di dire basta al precariato. Ed è proprio il decreto legge che potrebbe creare le prime frizioni tra governo e Quirinale. Due i versanti caldi: il requisito dell'urgenza del decreto, se per esempio dovesse recare anche la revisione degli scatti di anzianità e la declinazione della nuova carriera con gli elementi chiave della valutazione; e la rispondenza delle assunzioni, effettuate dalle sole graduatorie ad esaurimento, con la sentenza della Corte di giustizia europea sull'abuso dei contratti a tempo determinato.

**Il piano straordinario di**

**148 mila assunzioni**, così come definito nella Buona scuola, potrà anche svuotare definitivamente le graduatorie a esaurimento, assumendo tutti coloro che vi sono iscritti, ma non è detto che risolva il problema del pre-

ca-riato su tutti i posti disponibili, con contratti di durata annuale e per più di tre anni. Sono platee non coincidenti, così come emerge dai dati riferiti all'anno scolastico 2013/2014: su circa 140 mila contratti di supplenza di durata annuale conferiti, solo 70 mila sarebbe stati assegnati a docenti che sono inclusi nelle Gae. L'altra metà è andata a precari delle graduatorie di istituto.

Il requisito delle Gae non sembra insomma essere essenziale per individuare i precari storici. Ma se esaurire le Gae non consentirà di dire di aver sanato il precariato storico, basterà almeno per rispondere positivamente alle indicazioni che giungono dalla Corte di giustizia europea?

**Materie, quel-**

**le della politica** scolastica, che vedono Mattarella nel doppio ruolo di costituzionalista - in quanto giudice della Consulta ha contribuito in maniera decisiva a rinviare alla Corte di giustizia Ue la questione sulla compatibilità della normativa italiana rispetto alla direttiva comunitaria riguardo la reiterazione dei contratti a termine dei precari - e di ex ministro dell'istruzione.

Il mandato di Mattarella a viale Trastevere, durato un anno, fu segnato dall'approvazione della legge di riforma delle elementari (la 148/1990), con il superamento del maestro unico, e dall'avvio del maxiconcorso a cattedre per le scuole secondarie.

Tra l'altro, se i rumors della vigilia dovessero essere confermati, il segretario generale del Quirinale dovrebbe essere Sandro Pajno, presidente della quinta sezione del Consiglio di stato, ed ex capo di gabinetto di Mattarella all'Istruzione, annoverato tra i maggiori conoscitori delle discipline di settore. Per il governo, e il dicastero di viale Trastevere in particolare, il nuovo Colle non sarà affatto un semplice notaio.

© Riproduzione riservata



Sergio Mattarella



## La vertenza Ata rischia di trasformarsi in farsa. Intanto, aumenti bloccati

DI FRANCO BASTIANINI

Rischia di trasformarsi in farsa la vertenza che da mesi vede coinvolte le organizzazioni sindacali della scuola, il ministero dell'istruzione e quello dell'economia e delle finanze in merito al diritto del personale Ata, destinatario ai fini giuridici nel triennio 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014 della prima o seconda posizione economica, ad essere retribuito per il maggiore servizio richiesto per lo svolgimento dei compiti connessi alle posizioni economiche acquisite. Le somme erogate nel triennio al personale erano state, ad avviso della Ragioneria Generale dello Stato, erogate indebitamente e dovevano pertanto essere restituite. La vertenza sembrava essersi avviata a soluzione a seguito di accordo

sottoscritto in sede Aran il 7/8/2014. L'accordo prevedeva infatti il riconoscimento al personale della scuola già destinatario dell'attribuzione giuridica della posizione economica (1<sup>a</sup> o 2<sup>a</sup>) a decorrere dal 1° settembre 2011, di un emolumento una tantum, temporalmente limitato al periodo 1° settembre 2011 - 31 agosto 2014 e finalizzato ad evitare la restituzione delle somme percepite nel triennio come richieste dalla Ragioneria Generale dello Stato. Ma il ministero dell'economia e delle finanze, con una nota del 20/1/2015, prot. n. 3967, ha comunicato al ministero dell'istruzione di avere la necessità di acquisire elementi conoscitivi in ordine alla data di decorrenza del riconoscimento giuridico della posizione economica del personale richiedente l'emolumento una-tantum, della posizione economica riconosciuta, dell'eventuale

registrazione del decreto da parte delle ragionerie territoriali competenti e dell'effettivo svolgimento delle mansioni connesse alla posizione economica. Un ennesimo monitoraggio che avrà, come conseguenza immediata la non corrispondenza di quanto dovuto ad alcune migliaia di collaboratori scolastici e di assistenti amministrativi che nel triennio hanno svolto anche i compiti richiesti dalla titolarità della posizione economica acquisita. Comprensibili le proteste degli interessati e delle organizzazioni sindacali, proteste di duplice natura: per via legale attraverso appositi decreti ingiuntivi di pagamento nei confronti del ministero dell'istruzione; con iniziative sindacali con invito ai lavoratori a non collaborare e ad attenersi strettamente alle sole mansioni del profilo.



**IN ARRIVO UN ACCORDO PER DILAZIONARE IL DEBITO**

## Permessi sindacali, Renzi presenta il conto

DI CARLO FORTE

**U**n accordo per dilazionare il pagamento dei debiti dei sindacati causati dal taglio dei permessi. È l'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro di modifica del contratto del 3 novembre 2011, siglato il 22 gennaio scorso tra le confederazioni rappresentative del pubblico impiego e i rappresentanti dell'Aran. Il testo negoziale riguarda tutti i comparti del pubblico impiego e, dunque, anche la scuola. L'accordo è stato stipulato perché l'articolo 7 del decreto legge 90/2014, convertito con la legge 114/2014, ha disposto il dimezzamento delle prerogative sindacali. E ha messo in difficoltà le confederazioni soprattutto per quanto riguarda la gestione dei permessi. Il taglio, infatti, è intervenuto con un atto di imperio da parte del governo e, quindi, le sigle sindacali non hanno avuto il tempo di riorganizzarsi per adattarsi alle nuove ristrettezze. Le prerogative sindacali, infatti, erano già state

fatte oggetto di un taglio del 15% operato dal governo Berlusconi. E già nel 2011 le parti si erano incontrate per accordarsi sull'attuazione delle nuove disposizioni. Di qui la stipula di un contratto che prevedeva la possibilità di dilazionare il pagamento dei debiti in termini di eccedenze di ore di permesso. Dilazione che sarebbe dovuta avvenire compensando le ore fruite in più con ulteriori riduzioni dei permessi nel triennio successivo. Nel frattempo, però, è intervenuto un nuovo taglio, un ulteriore 50%. Di qui la necessità di stipulare un nuovo accordo, per definire i piani di rientro con la Funzione pubblica. L'ipotesi di contratto prevede la possibilità di rimodulare il debito, spalmando le compensazioni su un ulteriore triennio. Ma siccome ciò potrebbe comportare la cessazione dell'attività sindacale per talune sigle, è stato pattuito di corrispondere almeno un 30% di ore di permesso anno per anno, a prescindere dall'entità delle compensazioni. Salvo poi pagare in contanti su ciò che rimane da recuperare.

—© Riproduzione riservata—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*Le candidature valide solo con l'ok all'intesa sindacati-Aran prima del 3 marzo*

# Rsu, candidati precari in bilico

## L'incarico sindacale cesserà al termine del contratto

DI ANTIMO DI GERONIMO

**U**ltimi giorni per presentare le liste elettorali per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. Il 6 febbraio prossimo è il termine ultimo per gli adempimenti. Ma nel frattempo resta l'incognita dei precari. Le candidature dei supplenti fino al 30 giugno e fino al 31 agosto, infatti, potranno essere ritenute valide solo se le parti firmeranno definitivamente il relativo contratto quadro entro il 3 marzo prossimo, prima che inizino le operazioni di voto (3-5 marzo). Accordo che prevede tra l'altro che l'incarico cessi al termine naturale del contratto. Lo ha ricordato l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) con la nota emanata il 26 gennaio scorso (prot. 1266).

**Sulla tempestività della sottoscrizione definitiva**, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, non dovrebbero esserci problemi. Stando a quanto si è saputo, la firma dovrebbe avvenire

già in questa settimana. In ogni caso, si tratta di un mero atto formale. La trattativa, infatti, si è già chiusa con la sottoscrizione dell'ipotesi di contratto. E la firma definitiva è un atto scontato. Che avverrà al termine dei controlli. D'altra parte, l'ammissione dei lavoratori precari all'elettorato passivo non fa altro che recepire la normativa comunitaria, che vieta trattamenti difformi tra lavoratori equivalenti. Normativa che è stata più volte oggetto di interventi interpretativi da parte della magistratura, interna e comunitaria, nel senso della sua applicabilità anche in assenza di provvedimenti attuativi. E dunque, la modifica del contratto quadro nel senso della esplicita previsione della facoltà, per i lavoratori a tempo determinato, di accedere alle candidature, più che un'innovazione, rappresenta un mero chiarimento. Perché anche se vi fosse una norma di segno contrario (e non è questo il caso) tale norma si porrebbe in conflitto con la legge. E ciò basterebbe e renderla nulla, an-

che senza l'intervento del giudice, in base alla nullità delle clausole difformi. Ed è previsto espressamente sia dal codice civile che dal decreto legislativo 165/2001. Decreto, quest'ultimo, che istituisce e regola la rappresentatività sindacale e le elezioni delle Rsu.

**Resta il fatto, però, che la modifica del contratto è necessaria soprattutto per agevolare il lavoro delle commissioni elettorali e prevenire l'insorgenza di contenzioso.** Tanto più che la posta in palio è la rappresentatività sindacale. Vale a dire il diritto, per i sindacati, di partecipare alle trattative per il rinnovo dei contratti e di accedere alle altre prerogative sindacali. La rappresentatività sindacale, infatti, si calcola al 50% tenendo presente la percentuale del numero degli iscritti. E per il rimante 50% avuto riguardo al numero dei voti che vengono attribuiti alle liste delle varie sigle sindacali ad esito delle elezioni delle Rsu. La soglia minima è il 5%. Che però rappresenta un obiettivo di non poco conto. Specie se si considera che nel

comparto scuola lavorano quasi un milione di addetti, tra docenti, personale ausiliario, tecnico e amministrativo. E in più va tenuto presente che per poter concorrere, i sindacati devono presentare liste scuola per scuola. E le istituzioni scolastiche sono 8756. Si tratta, dunque, di un esame molto difficile, che comporta un sforzo organizzativo enorme per i sindacati che vi partecipano. Che potrà essere superato solo da quelle organizzazioni sindacale che, grazie a un forte radicamento sul territorio, saranno in grado di presentare liste in un gran numero di scuole e di vantare un numero di consensi tale da consentire loro di superare la soglia del 5%.

**Il numero dei candidati eletti nelle Rsu**, infatti, è

del tutto irrilevante ai fini del calcolo del peso dei sindacati in termini di rappresentatività. L'obiettivo più importante è dimostrare di possedere un rilevante consenso elettorale in tutto il comparto.

—© Riproduzione riservata—



**LE NOVITÀ DEL MIUR PER FRONTEGGIARE LE SENTENZE**

## Tfa, dentro gli ammessi con riserva Il tirocinio nella scuola di servizio

DI ANTIMO DI GERONIMO

**G**li aspiranti docenti che frequentano i corsi del tirocinio formativo attivo (Tfa) in una regione diversa da quella dove prestano servizio come supplenti, potranno svolgere il tirocinio presso la scuola di servizio. Se ciò non sarà possibile, potranno comunque chiedere di svolgerlo in una scuola più vicina. Lo ha stabilito il ministero dell'istruzione con una nota emanata il 30 gennaio scorso (Prot. n. AOODGPER. 3214).

**Il ministero ha chiarito, inoltre, che l'accesso ai corsi sarà consentito anche ai candidati ammessi con riserva per effetto di provvedimenti cautelari emessi dalla magistratura. E che pertanto, il numero dei partecipanti ammessi sarà ampliato in numero pari ai candidati ammessi con riserva. Così da non penalizzare coloro che, essendo stati ammessi pieno iure, sarebbero rimasti fuori proprio per effetto delle inclusioni con riserva.**

**In particolare, l'amministrazione centrale ha spiegato che, nel caso in cui un candidato, iscritto al TFA in una regione, svolga il proprio servizio, con termine del contratto al 31 agosto o al 30 giugno, in altra regione, è opportuno, al fine di facilitare la frequenza delle attività di tirocinio, che lo stesso possa effettuarle presso la sede di servizio, qualora**



possibile, ovvero presso una istituzione scolastica vicinore. Quanto alla questione delle ammissioni, il ministero ha chiarito che, al fine di contemperare sia la posizione di quei candidati che si sono collocati in graduatoria in posizione utile, ma ammessi con riserva a seguito di provvedimenti giurisdizionali, sia la posizione di coloro i quali, inseriti a pieno titolo, siano risultati in posizione non utile a causa delle tali inclusioni, è opportuno scorrere le graduatorie per un numero di posizioni pari a quella dei candidati inseriti nel novero dei vincitori ammessi con riserva. In più l'amministrazione centrale ha fatto sapere che potranno essere ammessi in soprannumero gli idonei I ciclo Tfa che abbiano nel frattempo acquisito l'abilitazione attraverso i Pas (percorsi abilitanti speciali).

**Nel caso, inoltre, di candidati già abilitati nella specifica classe di concorso attraverso Pas e che abbiano però maturato il diritto all'iscrizione al Tfa secondo ciclo, in quanto collocati in posizione utile nelle graduatorie del II Tfa, il ministero ha fatto presente l'opportunità dello scorrimento della graduatoria e l'inclusione degli idonei del II ciclo per un numero pari di posizioni. Ciò a fronte del fatto che tali iscrizioni, trattandosi di personale già abilitato, non incidono sul contingente previsto.**

— © Riproduzione riservata —



**LA PROTESTA DI #IOVOGLIO INSEGNARE**

## Un Tfa anche nel 2017 Gli studenti in campo

DI EMANUELA MICUCCI

**D**opo l'autunno caldo delle assemblee negli atenei italiani e il lancio della petizione #iovoglioinsegnare al ministro dell'istruzione Stefania Giannini (<http://linkcoordinamentouniversitario.it/iovoglioinsegnare/>), gli studenti di Link-Coordinamento universitario annunciano per il 5 febbraio una grande mobilitazione.

«Per denunciare un'ennesima forma di accesso all'insegnamento che lascia indietro migliaia di studenti e studentesse», spiega **Alberto Campailla**, il portavoce di Link, nella conferenza stampa alla Camera con cui, la scorsa settimana, hanno presentato una proposta per l'attivazione nel 2017 di un terzo ciclo «modificato» di Tfa, il tirocinio formativo attivo. «Nelle linee guida della Buona Scuola - prosegue - si propone l'abolizione del Tfa e l'attivazione di corsi di laurea magistrale abilitanti dal 2016, che diventeranno l'unica modalità con cui uno studente potrà ottenere l'abilitazione all'insegnamento, non prevedendo forme di transizione per chi attualmente è iscritto già alla magistrale o è in prossimità di finire il percorso triennale».

**Per evitare di penalizzare questi studenti e garantirgli la possibilità di diventare insegnanti**, chiedono di attivare nel 2017 un Tfa che ha alcune modifiche rispetto ai precedenti due cicli: progressività in base al reddito e rateizzazione della tassazione; accesso ai servizi del Diritto allo Studio erogati dagli enti regionali; un'offerta didattica reale con l'implementazione di materie pedagogiche; regolamentazione di consigli di tirocinio che vigilino su funzionamento e diritti; allargamento delle classi di laurea attualmente escluse a cause delle alcune presenti nel decreto 22/05.

© Riproduzione riservata



L'ufficio scolastico regionale della Lombardia detta le linee guida sui singoli casi

# Alternanza, studenti o lavoratori

## La diversa qualificazione modifica le responsabilità

DI EMANUELA MICUCCI

**N**ell'alternanza scuola-lavoro si è studenti o lavoratori? Quali gli obblighi per i dirigenti scolastici? E per i datori di lavoro? Interrogativi che si fanno più forti con l'obbligatorietà dei percorsi di alternanza. Aiuta a fare chiarezza un documento dell'Usr Lombardia sull'applicazione, per gli studenti in alternanza scuola-lavoro, del decreto legislativo in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il D.Lgs 81/2008.

**Riprendendo disposizioni risalenti** agli anni Cinquanta (art 3. D.P.R 547/55) e Novanta (D.Lgs. 626/94 e decreto interministeriale 328/98), la norma ricorda i casi in cui gli studenti sono equiparati ai lavoratori (art. 2): quando negli istituti scolastici o nei centri di formazione professionale si fa uso di laboratori, attrezzature di lavoro, agenti chimici e biologici,

apparecchiature fornite di videoterminali, limitatamente ai periodi in cui l'al-

lievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione. Mentre nella nota 1650 del 4 novembre 2002 il ministero del lavoro precisa che gli studenti che svolgono un periodo lavorativo in un'azienda che li ospita sono equiparati ai lavoratori, tuttavia specifica che in nessun caso uno studente minorenni può avere la qualifica giuridica di «lavoratore minore».

**Due i casi previsti per l'obbligo** di sorveglianza sanitaria per gli studenti nell'alternanza scuola-lavoro. Se la scuola prevede che l'alunno sia equiparato al lavoratore sin dal suo ingresso a scuola, il ruolo del datore di lavoro è ricoperto congiuntamente dal dirigente scolastico e dal datore di lavoro dell'azienda e i documenti di valutazione dei rischi (Dvr) della scuola e dell'impresa

devono essere integrati con una sezione specifica all'alternanza, mentre la sorveglianza sanitaria l'esercita il medico competente dell'istituto scolastico.

**Se invece la scuola è erogatrice** di didattica frontale dove non si utilizzano laboratori e attrezzature di lavoro, in cui però sono previsti tirocini in azienda, lo studente è equiparato al lavoratore soltanto quando entra nell'azienda ospitante, la scuola deve integrare il Dvr con una sezione dedicata all'alternanza e la sorveglianza sanitaria, solo se è prevista, è esercitata dal medico competente dell'azienda che ospita l'alunno.

**Nell'alternanza scuola-lavoro** il preside ha il dovere adempiere agli obblighi di formazione e addestramento; munire lo studente lavoratore, per lavori di appalto e subappalto, di tessera di riconoscimento con foto e generalità; affidargli compiti tenendo conto delle sue capacità e delle sue condizioni di salute e sicurez-

za; fornirgli dispositivi di protezione individuale.

**In caso di mancato rispetto** di questi ultimi due obblighi il preside è soggetto a sanzioni penali. Il datore di lavoro, invece, ha l'obbligo di indicare quali sono i lavoratori incaricati delle misure di prevenzione e primo soccorso; richiedere che i lavoratori osservino norme e disposizioni di sicurezza; adottare misure di controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e per fare in modo che i lavoratori abbandonino le zone pericolose; informare il più presto possibile i lavoratori esposti a rischio di un pericolo grave; non chiedere loro di riprendere l'attività, se persiste il pericolo; prendere i giusti provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate rappresentino un rischio per la salute della popolazione o l'ambiente esterno; consentire ai lavoratori di verificare l'applicazione delle misure di sicurezza.

—©Riproduzione riservata—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## SCUOLE&AUTONOMIA

### Un futuro smart con i tablet

Al fine di promuovere la diffusione dell'innovazione tecnologica nella didattica è stato firmato il protocollo d'intesa tra il ministero dell'istruzione e della ricerca e Samsung Electronics Italia S.p.A. per il progetto "Smart Future" che promuove la fornitura gratuita di 54 superfici didattiche interattive e 1350 tablet da distribuire a un massimo di 54 classi di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. La dotazione comprende una

superficie didattica interattiva, un computer laptop e 25 tablet per classe dotati di software dedicato utilizzabile sia dagli insegnanti che



dagli studenti stessi attraverso due modalità: la modalità lezione e la modalità scuola. Nella prima l'insegnante può condividere tutte le informazioni e i contenuti riproducendoli su i tablet degli alunni, somministrando test di vario tipo; nella seconda il docente potrà condividere i contenuti e i materiali non solo con gli studenti della propria classe ma anche con le altre classi della scuola. Le 54 classi destinatarie saranno distribuite su base regionale e avranno la priorità le istituzioni scolastiche che in precedenza non abbiano mai ricevuto altri finanziamenti. Le istituzioni scolastiche statali potranno presentare la domanda di partecipazione per la classe quarta della scuola primaria e per la classe prima della scuola secondaria di primo grado fino al 9 febbraio 2015.

**Info:** [http://www.istruzione.it/ProtocolliInRetel/](http://www.istruzione.it/ProtocolliInRetel)

**Michela Dei**

© Riproduzione riservata

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo:  
**[aziendascuola@class.it](mailto:aziendascuola@class.it)**



IN ARRIVO ALLE SCUOLE UNA CIRCOLARE SULLE MODALITÀ

## Va a regime la maturità Gelmini Debutteranno i licei musicali e coreutici

DI ANGELA IULIANO

**E**ntrerà a regime il prossimo 17 giugno con lo scritto di italiano comune a tutti i circa mezzo milione di maturandi, l'esame di stato targato **Gelmini**. Ma il primo passo verso la maturità 2015, quella dei nuovi indirizzi della riforma della superiori avviata nel 2010/2011, l'ha tracciato l'attuale ministro **Stefania Giannini** scegliendo, nei giorni scorsi, le materie della seconda prova, in programma il 18 giugno. E firmando il decreto che definisce le tre materie affidate, forse per l'ultima volta, ai commissari esterni, con una particolare attenzione alle lingue.

**Mentre il Miur sta inviando alle scuole una circolare** che specifica modalità di svolgimento e tipologie del secondo scritto, in attesa del Regolamento ora in fase di perfezionamento prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Debutteranno, dunque, alla maturità i licei musicali e quelli coreutici. Gli studenti dei musicali affronteranno in due giornate come seconda prova teoria, analisi e composizione musicale: il primo giorno saranno impegnati nell'analisi di una composizione o nella composizione di un brano, la realizzazione e descrizione di un percorso digitale del suono o nella progettazione di un'applicazione musicale; il giorno successivo nella prova di strumento. Due giorni di prove anche al coreutico: nella prima parte esibizione collettiva, su un tema specifico della sezione classica e contemporanea, e una relazione accompagnatoria; nella seconda parte un'esecuzione individuale.

**Cambia la modalità di scelta della lin-**

gua per il linguistico: fino ad oggi, lo studente il giorno dello scritto selezionava fra tutte le lingue studiate nel quinquennio quella su cui cimentarsi. Quest'anno, la scelta è spettata al ministro che ha indicato la prima lingua, quella studiata in modo più approfondito nel corso dei cinque anni e che potrà essere diversa a seconda dell'offerta formativa delle singole scuole: articolata in due parti, prevede l'analisi e comprensione testuale e l'elaborazione di un testo narrativo, descrittivo o argomentativo.

Grande attesa per la materia scelta come seconda prova nei licei scientifici ordinari e delle scienze applicate. Infatti, allo scientifico sarebbe potuto uscire come seconda prova scritta fisica al posto della solita matematica e nell'indirizzo delle scienze applicate, oltre a matematica e fisica, scienze. Invece Giannini ha optato per la continuità con il passato, scegliendo per entrambi matematica. Così come per il liceo classico, dove viene rispettata la tradizionale alternanza tra le lingue classiche: quest'anno, quindi, è la volta della versione di latino. Nelle sezioni tradizionali del liceo delle scienze umane si tratterà un argomento e dei quesiti di antropologia, pedagogia, psicologia e sociologia. Fra le materie scelte per gli istituti tecnici, economia aziendale nell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing; inglese nell'indirizzo legato al turismo. Per i professionali, scienza e cultura dell'alimentazione per l'indirizzo Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera. Infine, 149 saranno gli istituti del progetto Esabac per il doppio diploma italiano e francese.

— © Riproduzione riservata —



*L'ESPERTO RISPONDE/ Sono state assegnate più ore di sostegno di quelle spettanti*

# C'è un errore nell'organico? Insanabile se è dell'anno prima Il docente vorrebbe fare ricorso per il diverso trattamento

**L'**anno scorso nella mia scuola sono state assegnate ore di sostegno in più rispetto a quelle effettivamente spettanti. Ciò ha comportato un'ottimizzazione dell'impiego del docente di sostegno che, altrimenti, sarebbe stato trasferito d'ufficio, che è stato spalmando su diverse situazioni problematiche presenti nell'istituto (Bes, Dsa ecc.). Quest'anno la situazione di potenziale soprannumerarietà dovrebbe rientrare definitivamente, ma il docente vorrebbe fare causa all'amministrazione perché, in realtà, avrebbe preferito essere trasferito d'ufficio godendo, così, del diritto all'utilizzazione. In sostanza, vorrebbe presentare ricorso per non essere stato dichiarato soprannumerario nel decorso anno. Vorrei sapere se ha delle chances.

**Lettera firmata**

*L'eventuale ricorso sembrerebbe destinato a*

*soccombenza. Tanto sembrerebbe evincersi da una sentenza della Corte di cassazione (sezione lavoro 15/10/2014 n. 21827) che, a questo proposito, così dispone: «La deliberazione della pianta organica per ogni anno scolastico - costituita dall'insieme del corpo docente e/o del personale ATA che il Ministero assegna ad un determinato Istituto scolastico in base alla popolazione scolastica che istituzionalmente dovrebbe essere iscritta presso quell'istituto - difatti, deve ritenersi, salvo diversa determinazione, giuridicamente autonoma ed indipendente rispetto alle precedenti deliberazioni con la conseguenza che le posizioni dei docenti vanno necessariamente valutate con riferimento alla pianta organica stabilita per l'anno scolastico di riferimento e non a quelle precedenti come se l'una fosse collegata all'altra sì che l'eventuale disapplicazione della precedente possa comportare - a cascata - la disapplicazione della successiva».*

**Antimo Di Geronimo**

## Se il titolare rientra prima del tempo

Se il titolare rientra in anticipo rispetto al termine della supplenza attribuita al collega che lo sostituisce, che fine fa il supplente?

e temiamo che lo faccia anche in corrispondenza dei prossimi scrutini di fine quadrimestre. Se procedessimo senza di lui le deliberazioni sarebbero valide? Cosa fare in questi casi?

**lettera firmata**

*La risposta al quesito è contenuta in una sentenza della*

**Anna Golino  
Sessa Aurunca**

*Il rientro del titolare non comporta la risoluzione del contratto di lavoro con il supplente. Tale è l'orientamento dell'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni che, con una nota emessa il 14 giugno 2013 (disponibile sul sito: [www.aranagenzia.it](http://www.aranagenzia.it) cliccando su orientamenti applicativi) ha affermato quanto segue: «Si fa presente che l'art. 18 comma 2 lett c) del CCNL*

*terza sezione-bis del Tar del Lazio che, a questo proposito, così recita: «Nell'attività valutativa (il consiglio di classe n.d.r.) opera come un Collegio perfetto e come tale deve operare con la partecipazione di tutti i suoi componenti, essendo richiesto il quorum integrale nei collegi con funzioni giudicatrici. Nel caso in cui un docente sia impedito a partecipare per motivi giustificati il dirigente scolastico deve affidare l'incarico di sostituirlo ad un altro docente della stessa materia in servizio presso la stessa scuola. Il dirigente scolastico può delegare la presidenza del consiglio ad un docente che faccia parte dello stesso organo collegiale. La delega a presiedere il Consiglio deve risultare da provvedimento scritto e deve essere inserita a verbale».*

**Carlo Forte**

**Pensione: a 61 anni,  
nessuna penalizzazione**

## Scrutini invalidi se manca un docente

Nella nostra scuola c'è un docente che si assenta spesso

Sono una insegnante di scuola primaria che ha chiesto di andare in pensione dal 1° settembre 2015 potendo fare valere al 31 dicembre 2015 quarantuno anni e sette mesi di anzianità contributiva comprensiva di quattro anni di laurea riscattati. Poiché il prossimo 10 ottobre compirò il sessantunesimo anno di età, una collega sostiene che per tale motivo subirà una riduzione nel trattamento pensionistico. A quanto ammonta tale riduzione?

**Carla Lottolin  
Milano**

*Il personale della scuola che andrà in pensione anticipata dal prossimo primo settembre 2015, 2016 e 2017 anche se non ha compiuto il sessantaduesimo anno di età, non subirà alcuna penalizzazione nell'importo della pensione, neppure, come nel suo caso, se l'anzianità contributiva è formata anche da periodi non di servizio (corso di laurea) anche se riscattati. Lo ha disposto il comma 113 dell'art. 1 della legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190).*

**Nicola Mondelli**

## Fruisce della 104, ma la revisione non c'è stata

Nel mese di dicembre 2013 la commissione medica di cui

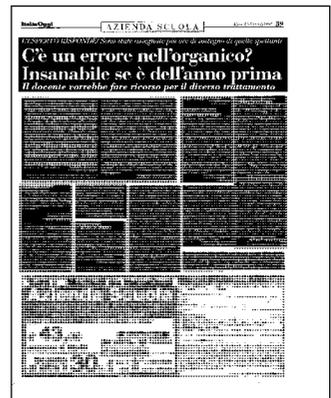
alla legge 104/1992 mi ha riconosciuto handicappato in situazione di gravità, fissando nel verbale una visita di revisione ad un anno. Per la mia condizione di handicappato in situazione di gravità ho fruito di una precedenza nel conferimento di un incarico di insegnante per l'anno scolastico in corso e dei tre giorni di permesso mensile previsti appunto dall'art. 33 della legge 104. Poiché a tutt'oggi la visita per la revisione non c'è stata, ho ancora diritto a fruire di quei benefici ivi compresi i tre giorni di permesso mensile?

**Francesco Di Donato**

*Può tranquillamente continuare a fruire dei benefici di cui alla legge 104/1992 (articolo 21 e articolo 33). E quanto dispone il comma 6 bis dell'articolo 25 della legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more dell'effettuazione delle eventuali visite di revisione e del relativo iter di verifica, i minorati fisici e le persone con handicap in possesso di verbali in cui sia prevista rivedibilità conservano tutti i diritti acquisiti in materia di benefici, prestazioni e agevolazioni di qualsiasi natura.*

**Franco Bastianini**

© Riproduzione riservata



# «Più paritarie nella buona scuola»

**PAOLO FERRARIO**  
MILANO

**L**a «buona scuola» non dimentichi il milione di studenti (più dell'11% della popolazione scolastica complessiva) iscritti agli istituti paritari e gli oltre 130mila ragazzi dei Centri di formazione professionale. Alla vigilia della definizione dei decreti di attuazione della riforma targata Renzi-Giannini, l'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), torna a chiedere attenzione per un settore, quello delle paritarie, che, pur essendo una delle due «gambe» dell'unico sistema nazionale di istruzione, non è quasi mai citato nel corposo progetto governativo. «Una riforma che non tenga conto di tutta la scuola, di tutti gli studenti e di tutte le famiglie sarebbe già in partenza un atto legislativo discriminante», si legge nel documento conclusivo del Consiglio nazionale Agesc riunitosi domenica a Torino. Tre le proposte avanzate dall'associazione, che

sollecita l'introduzione graduale dello «School bonus» «per sostenere la libertà di scelta delle famiglie» e chiede di destinare altri 100 milioni per l'insegnamento di sostegno degli alunni disabili frequentanti le scuole non statali. «Queste famiglie – prosegue il documento – oggi sono gravemente discriminate se scelgono il sistema paritario, visti gli attuali simbolici ed esigui contributi previsti». La seconda proposta dell'Agesc riguarda l'assunzione, prevista a partire da settembre, dei 150mila precari storici inseriti nelle Graduatorie ad esaurimento. Circa un terzo degli insegnanti delle paritarie è anche iscritto alle Gae e l'imminente tornata di assunzioni «rischia di provocare un forte esodo» verso la scuola statale, privando le paritarie «del bene più prezioso formato negli an-

ni». Per scongiurare uno scenario che metterebbe in ginocchio l'intero sistema, i genitori dell'Agesc chiedono all'esecutivo di dare la possibilità agli insegnanti delle paritarie, iscritti alle Gae, di «scegliere, su base volontaria, di restare ad insegnare negli istituti paritari, da cui saranno evidentemente pagati, senza perdere il diritto acquisito nel ruolo di Stato». Infine, l'Agesc chiede di «estendere a tutte le Regioni il sistema di Istruzione e formazione professionale, basato soprattutto sui Cfp e solo sussidiariamente sugli Istituti di Stato, per combattere efficacemente la dispersione scolastica, portare più giovani ad una qualifica ed ampliare le opportunità di lavoro giovanile».

## Agesc

### L'associazione dei genitori chiede al governo di non escludere un milione di studenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SCUOLA** Una circolare subordina i nuovi accessi al numero degli studenti che si diplomano

# Iscrizioni a "numero chiuso"

## Sindacati sul piede di guerra

Raffaella Ianuale

MESTRE

È giunta pochi giorni fa nelle scuole e sta creando disappunto. È una circolare che invita i presidi delle superiori ad accettare tanti iscritti alle classi prime quanti sono gli studenti di quinta che usciranno a giugno. In pratica viene chiesto ai dirigenti di mantenere la situazione così com'è. Un'indicazione pervenuta alle superiori nel bel mezzo delle iscrizioni avviate il 15 gennaio e che si concluderanno il 15 febbraio. La lettura della circolare, inviata dall'Ufficio scolastico territoriale di Venezia su indirizzo dell'Ufficio scolastico regionale, non è chiara e sembra un modo per cercare di trovare soluzioni al problema di spazi che c'è in alcune scuole, come ad esempio l'Algarotti in centro storico. Ma la cosa non

piace ai sindacati e nemmeno ad alcuni presidi che stanno cercando di capire come orientarsi. Un'indicazione, tra l'altro, in assoluto contrasto con l'autonomia scolastica che negli ultimi anni ha "spinto" le scuole a proporre piani per l'offerta formativa sempre più ricchi per attrarre studenti.

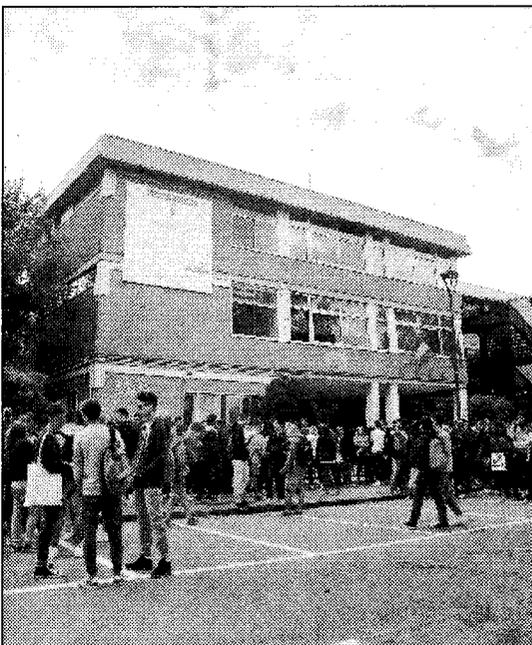
«Come fanno le scuole a scegliere quali studenti accettare e quali escludere in caso di un eccessivo numero di iscritti - si chiede Raffaella Soldà della Gilda provinciale - si introduce il criterio dello stradario, o quello di chi presenta l'iscrizione per primo, oppure ancora quello meritocratico. Rischiamo di ritrovarci con chi decide di accettare gli studenti più bravi creando così scuole di serie A e scuole di serie B».

Oltre a questo viene meno anche la libertà delle famiglie

di iscrivere i propri figli nella scuola che ritengono più adatta alle loro esigenze per offerta formativa, per comodità e per opportunità che può offrire ai propri iscritti.

«La circolare è complessa e di difficile interpretazione, ma è sicuramente una forzatura - dice Carlo Forte segretario provinciale della Cgil scuola - non è possibile chiedere ai presidi di mantenere per il prossimo anno la situazione attuale. La scelta delle scuole spetta alle famiglie».

Quindi quello che voleva essere un tentativo di limitare il numero di iscritti nelle scuole dove le aule sono insufficienti e al tempo stesso di distribuire gli iscritti in tutte le scuole del territorio rischia di creare problemi a presidi e famiglie. Tanto che la vicenda è già giunta anche agli uffici romani del Miur.



### LA PROTESTA

La vicenda è approdata negli uffici del ministero

### ISCRIZIONI

Fa discutere una circolare ministeriale sulle nuove iscrizioni alle scuole superiori



## Un supporto informatico per le nuove iscrizioni

**Problemi con le iscrizioni scolastiche on line? Il centro Internet Marghera Digitale di piazza S. Antonio 17 viene incontro ai genitori che faticano ad iscrivere i propri figli a scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. La modalità cartacea di iscrizione permane solamente per le scuole d'infanzia. Fino al 15 di febbraio, data ultima per completare l'iscrizione ad ogni ordine e grado, mette le postazioni pc a disposizione di mamme e papà senza sufficienti competenze informatiche o che siano, magari, privi di computer o di connessione ad internet. I genitori che necessitassero di supporto devono prenotarsi presso la segreteria del Centro Internet nei consueti orari di apertura della segreteria (i martedì dalle 11 alle 13; i mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 e i giovedì dalle 15.30 alle 17.30; informazioni telefonando allo 041-5383497).**



## DI in arrivo Il premier corre: decreti scuola una priorità

\*\*\* ROMA. «Sulla riforma della scuola ci siamo, è una priorità anche perché ci sono dei tempi tecnici e deve entrare in vigore il primo settembre». A tre settimane circa dal D-Day della scuola - il 22 febbraio al Tempio di Adriano, a Roma, è in programma l'evento «La scuola che cambia, cambia l'Italia» con Matteo Renzi - il premier torna a ribadire l'importanza che il suo governo attribuisce al tema dell'istruzione. Intanto, si lavora a ritmo serrato sui provvedimenti che dovranno recepire le novità annunciate ne «La Buona Scuola». Primo fra tutti il decreto legge nel quale finirà l'impianto della riforma, gli interventi più urgenti, e che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri a fine mese e poi la legge delega che accoglierà questioni che hanno bisogno di un più ampio respiro.



# Jobs act, arriva la revisione delle tipologie contrattuali

## Poletti: in Consiglio il 20 - Sacconi: no a rigidità

**Giorgio Pogliotti**

**Claudio Tucci**

ROMA

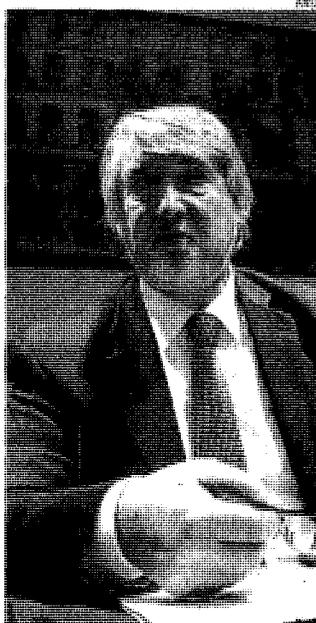
Un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazione. Braccio di ferro sulla sorte del lavoro intermittente (a chiamata): la maggioranza è divisa tra quanti vorrebbero salvarlo, mentre il ministero del Lavoro è orientato all'eliminazione per sostituirlo con un allargamento del voucher per il lavoro accessorio e (più dif-

che dovrà riscrivere le politiche attive, con il decollo dell'Agenzia nazionale, slitterà quasi sicuramente in primavera.

Sul fronte del riordino dei contratti, da quanto si apprende non dovrebbero esserci modifiche sostanziali al contatto a termine, ma solo ulteriori semplificazioni normative visto che è stato già liberalizzato a maggio dal decreto Poletti. Sull'apprendistato si va verso una robusta semplificazione degli adempimenti formativi a carico delle imprese e verso un azzeramento dei costi e delle quote obbligatorie di stabilizzazione per il 1° e il 3° livello (cioè l'apprendistato per il diploma e la qualifica professionale e di alta formazione), come anticipato dal Sole 24 Ore del 30 gennaio.

Giovedì prossimo è previsto un nuovo incontro al ministero del Lavoro, al quale parteciperanno anche i tecnici di Palazzo Chigi. Il faccia a faccia servirà probabilmente anche a chiarire se questa impostazione verrà confermata nel testo finale che sarà portato in consiglio dei ministri. Il nodo principale infatti è rappresentato dalle divisioni all'interno della maggioranza di governo.

L'alacentrista di Area popolare e Scelta civica è contraria al taglio secco delle tipologie contrattuali: «Il ministro Poletti deve esercitare la delega per la redazione di un testo unico riferito non solo alle tipologie contrattuali ma, come hanno poi voluto le Camere, anche al contenuto dei rapporti di lavoro - afferma il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ap) - . Una sorta di nuovo Statuto sostitutivo di quello prodotto nel 1970 con la sola eccezione della parte relativa alle relazioni industriali. Un



**Lavoro.** Il ministro Giuliano Poletti

eventuale irrigidimento ulteriore delle tipologie contrattuali, combinato con la flessibilità in uscita incerta e limitata del primo decreto, produrrebbe l'effetto negativo già sperimentato con la legge Fornero. Sarebbe inaccettabile, bruceremmo ancora posti di lavoro».

Una posizione analoga è espressa dal giuslavorista Pietro Ichino (Sc): «Il codice semplificato del lavoro rappresenta il piatto forte del Jobs act - spiega - ed è tecnicamente maturo per essere varato, l'impegno non solo è contenuto nella legge delega ma anche nella premessa del decreto Poletti approvato a maggio».

Replica il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «Non è affatto un irrigidimento il voler introdurre nuove norme che possono fare pulizia sulle tipologie contrattuali, cancellando le forme spurie di flessibilità e di falso lavoro autonomo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl, per voce del segretario confederale, Gigi Petteni: «Speriamo che il Governo definisca, con alcune modifiche, i decreti sul contratto a tutele crescenti e l'Aspi, intervenendo seriamente sulle tipologie contrattuali che in questi anni hanno creato la vera precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani».

Quanto ai primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, su articolo 18 e nuova Aspi, dalla commissione Lavoro della Camera il parere arriverà tra l'11 e il 12, ultimo giorno utile, mentre dalla commissione Lavoro del Senato potrebbe arrivare già questa settimana, quanto meno sul decreto che introduce il contratto a tutele crescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN AGENDA

Potrebbero essere approvati dal governo anche il decreto sulla revisione degli incentivi e quello sulla conciliazione vita-lavoro

ficile) del part-time.

Sono queste le ultime indiscrezioni che arrivano dai tavoli tecnici in vista del consiglio dei ministri del 20 febbraio che - secondo quanto annunciato dallo stesso ministro del Lavoro Giuliano Poletti - esaminerà il decreto attuativo del Jobs act che riguarda «il codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali». Alla riunione di Governo del 20 febbraio potrebbero arrivare anche il Dlgs con la revisione degli incentivi e il provvedimento sulla conciliazione vita-lavoro. Più in salita è la strada del Dlgs sulla riforma degli ammortizzatori, mentre il provvedimento



### Associazione in partecipazione

● È uno dei contratti tipici previsto dal Codice civile (articoli 2549 e seguenti) con il quale una parte (l'associante) attribuisce a un'altra (l'associato) il diritto a una partecipazione agli utili della propria impresa o, in base alla volontà delle parti contraenti, di uno o più affari determinati, dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell'associato.

## La delega sul lavoro e l'attuazione

### ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

#### Il punto di partenza

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2014 la Legge 10 dicembre 2014, n. 183, meglio nota come Jobs Act, contiene le deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. I primi due decreti legislativi di attuazione della legge, entrata in vigore il 16 dicembre, sono stati varati dal Consiglio dei ministri il 24 dicembre



Un decreto approvato dal Governo il 24 dicembre modifica la disciplina dei licenziamenti per giustificato motivo sostituendo la reintegra con un'indennità certa e crescente in funzione dell'anzianità di servizio: due mensilità per ogni anno di servizio.



Il nuovo ammortizzatore sociale varato dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre è destinato ai dipendenti (esclusi i pubblici e gli agricoli) che hanno perso il lavoro ma hanno, nei 4 anni precedenti, almeno 13 settimane di contribuzione.

### IN ARRIVO



Il riordino dei contratti passerà per un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazioni



Si razionalizzano gli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare a situazioni che statisticamente hanno una minore probabilità di trovare occupazione. Si guarda agli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche per l'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.

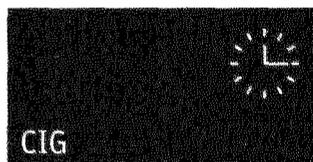


In arrivo una revisione delle misure per tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Alle madri parasubordinate va garantita la prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro.

### ALLO STUDIO



Verrà istituita un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regione e Province, vigilata dal ministero del lavoro. Avrà competenze gestionali su servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi. Sinergie tra servizi pubblici e privati, terzo settore, istruzione e università.



Previsto il riordino della cassa integrazione: non potrà essere più concessa in caso di cessazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. Si potrà accedere alla cig solo se esaurite il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro con i contratti di solidarietà.



Revisione delle discipline delle mansioni nei processi di riorganizzazione, e dei controlli a distanza. Razionalizzazione dell'attività ispettiva, attraverso un'Agenzia unica. Estensione del lavoro accessorio per attività occasionali con voucher tracciabili.

**La delega Pa.** Tempi più certi per l'azione disciplinare negli emendamenti in commissione al Senato

# Statali, valutazione «semplificata»

ROMA

È in arrivo una semplificazione delle norme sulla valutazione dei dipendenti pubblici, per rendere «certo» nei tempi l'esercizio dell'azione disciplinare. Insieme ad una riorganizzazione del sistema di accertamento medico-legale sulle assenze per malattia, per garantire «l'effettività del controllo», con il passaggio delle competenze dalle Asl all'Inps.

Sono alcune delle novità contenute nel pacchetto di emendamenti al Ddl delega di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, presentati dal relatore Giorgio Pagliari (Pd), d'intesa con il governo. Oggi scadono i termini per i sub-emendamenti al Ddl che ha avuto un'accelerazione dopo le polemiche sulle assenze di massa registrate a Capodanno tra i vigili e gli autisti della metro di Roma, tanto da spingere il premier Renzi ad annunciare una sorta di Jobs act anche per il pubblico impiego per

rendere concretamente esigibili i procedimenti disciplinari, come accade nel privato. Il Ddl contiene dieci deleghe al governo su temi che spaziano dal riordino delle partecipate, alla riforma delle camere di commercio, alla valutazione della dirigenza pubblica. Sui tempi, secondo Pagliari, il disegno di legge «potrà essere approvato dall'Aula entro metà marzo».

Tra i criteri di delega si prevede l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti «finalizzate ad accelerare, rendere concreto e certo nei tempi di espletamento e di conclusione l'esercizio dell'azione disciplinare». Un altro emendamento prevede la semplificazione delle norme di valutazione, con il «riconoscimento del merito e delle premialità» con lo sviluppo di «sistemi distinti per la misurazione dei risultati raggiunti dall'organizzazione e dei risultati dei singoli dipendenti». A questo proposito, tuttavia, è ricordato che il blocco dei contratti in vigore dal 2010 ha impe-

dito che i meritevoli venissero premiati in modo differenziato, secondo i criteri della legge Brunetta. Per la dirigenza è previsto il «superamento degli automatismi nel percorso di carriera» che sarà costruito «in funzione degli esiti della valutazione». Un altro emendamento che ha fatto discutere (si veda «Il Sole-24 ore» del 23 gennaio), prevede il «rafforzamento del principio di separazione tra indirizzo politico-amministrativo e gestione» e del «conseguente regime di responsabilità dei dirigenti, anche attraverso l'esclusiva imputabilità agli stessi (dirigenti) della responsabilità amministrativo contabile per l'attività gestionale».

Importante il capitolo sulle società partecipate: se hanno bilanci in disavanzo potranno essere sottoposte a «piani di rientro» con un «eventuale commissariamento». Un altro emendamento del relatore prevede una razionalizzazione del sistema delle Spa pubbliche «secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità», con una «ridefi-

nizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie d'aparte di amministrazioni pubbliche». Oltre alla «promozione della trasparenza mediante pubblicazione dei dati economico patrimoniali e indicatori di efficienza», è prevista «l'introduzione di strumenti anche contrattuali per favorire la tutela dei livelli occupazionali nei processi di ristrutturazione e privatizzazione» delle partecipate. Si prevede la revisione dell'assetto della Scuola nazionale dell'amministrazione, che gestirà le attività di formazione dei dipendenti pubblici, con «l'eventuale trasformazione della natura giuridica senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», attraverso il coinvolgimento di «istituzioni nazionali ed internazionali di riconosciuto prestigio». La Sna potrà avvalersi «per le attività di reclutamento e di formazione, delle migliori istituzioni di formazione».

**G. Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inps, Boeri incassa il sì dei senatori

di Mauro Romano

**L**a commissione Lavoro del Senato ha espresso parere favorevole alla nomina di Tito Boeri alla presidenza dell'Inps. L'economista ha incassato 14 voti a favore e un astenuto. La scorsa settimana erano stati invece i deputati della commissione Lavoro di Montecitorio, guidata dal pd Cesare Damiano, a dare il benestare alla nomina di Boeri al vertice dell'ente previdenziale, contestata da alcuni parlamentari, secondo i quali l'economista non disporrebbe dei requisiti e dell'esperienza manageriale richiesti dalla legge per l'incarico. Ieri intanto il ministro per il Lavoro Giuliano Poletti ha indicato la riforma della governance dell'ente quale una priorità per la nuova presidenza. «Ci sono delle proposte di legge depositate» e per questo occorre passare prima per «il confronto con il Parlamento», ha aggiunto. (riproduzione riservata)



## ■ IL PUNTO

### UN CANTIERE SEMPRE APERTO, SI PARTE DOPO IL JOBS ACT

**ROMA.** Dopo che la Consulta ha bocciato il referendum proposto dalla Lega contro la riforma delle pensioni targata Fornero, Giuliano Poletti è subito intervenuto per ribadire che «alcuni correttivi» vanno introdotti. Specialmente per chi rischia di perdere il lavoro a pochi, pochissimi anni dall'agognato assegno. In realtà la possibilità di introdurre alcune modifiche al sistema pensionistico è sempre stata nell'agen-

da del governo. I dossier con le varie ipotesi di riforma circolano da mesi negli uffici di Palazzo Chigi e alcuni faldoni sono proprio sul tavolo di Matteo Renzi. Che la volontà del governo sia quella di intervenire, nonostante le rassicurazioni che i «conti sono in ordine», è stata ribadita anche ieri da Poletti. «Per il momento la priorità sono i decreti attuativi del Jobs act - dice - dopo penseremo ad altro». E in quell'altro c'è sicuramente un ritocco della legge Fornero e ai disagi sociali che ha creato.

Le ipotesi allo studio sono diverse e non sono pochi i contrasti anche all'interno della maggioranza di governo. Non è un caso, però, se

l'esecutivo ha deciso di affidare all'economista Tito Boeri - autore tra l'altro di una proposta di modifica molto discussa - la guida dell'Inps. Qualcosa, quindi, si muoverà nei prossimi mesi. Molto dipenderà anche dai nuovi equilibri all'interno della maggioranza dopo le polemiche sorte tra Pd ed Ncd alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Non sarà certo una priorità del governo ma, entro la fine dell'anno, è molto probabile che saranno introdotti degli "aggiustamenti" che riguarderanno non solo chi è già in pensione ma soprattutto chi dovrà andarci nel giro di pochi anni.

**C. GR.**

